

almeno non ricorre a mezzucci e a belle ed ingenue frasi per larvare il pensiero suo e quello del suo governo:

« Tutto ciò che accade nella Penisola balcanica, interessa al sommo grado la nostra Monarchia. Ci sia permesso quindi di non commuoverci troppo, se Creta si ribelli; se gli Armeni siano uccisi dai Curdi; se i Drusi scendano feroci dalle loro montagne; se la guarnigione di Jedda disobbedisca e corra pericolo di ribellione lo stesso centro del mondo musulmano, la Mecca. Sopra ogni altra cosa invece deve commuoverci il sapere che gli Albanesi, i più vicini confinanti con la Bosnia e con l'Erzegovina, accampano pretese. Dal tempo della conquista, ci siamo avvezzi a considerare l'Albania come il vestibolo della Monarchia degli Absburgo, e che l'Austria, sfasciandosi la Turchia, non permetterà che le sia rapita, è cosa a tutti nota. Fortunatamente gli Albanesi non sono Slavi, ma discendono dagli antichi Illiri. Oltre all'Austria, anche l'Italia volge lo sguardo avidamente all'Albania: e colà si combattono gl'interessi delle due potenze. Capitani Albanesi ultimamente, essendosi riuniti, si lagnarono che insidiano alla loro nazionalità i Greci, dalla parte di mezzogiorno; dalla parte del nord i Serbi; dall'oriente i Bulgari, e dichiararono che, se non avranno la protezione della Porta, si rivolgeranno ad una grande Potenza. Forse questa Potenza è l'Austria-Ungheria. Gl'Italiani accarezzano veramente le Colonie albanesi, e per mezzo di esse mantengono confidenze con le rive contigue dell'Adriatico; ma ad ogni italiana pretesione l'Austria-Ungheria griderà a voce di tuono: *Giù le mani!* Dai giorni di Andrassy, i Consoli austriaci di Skodra e di Ochrida vigilano incessantemente. Il Metternich scriveva, fin da settant'anni fa, al Roches, allora Ambasciatore in Atene: *Risolvetti che tutto il paese, da occidente di Belgrado fino a Tessalonica, debba essere soggetto all'Austria.* Una sola parte di questo programma si compì nel 1878; ma ora gli Austriaci si vedono accesi dal gran desiderio della gloria, per assicurare alla Monarchia il Chersoneso occidentale! »

Tutto ciò è ben noto in Albania e desta nella maggioranza, come è naturale, un'avversione invincibile nè per oro, nè per lusinghe; ma che invece ognor più si fortifica e si estende, diventando generale, al cospetto delle male arti, delle insidie e degli intrighi che mettono capo a Vienna, e di cui diremo in seguito specificatamente.

L'aneddoto che segue è caratteristico e sintomatico abbastanza, perchè non valga la pena di riferirlo: Nel 1897 il Console austriaco di Skutari, per la ricorrenza di una festa ufficiale, avendo invitate a pranzo le notabilità ecclesiastiche dell'Alta Albania; ad un certo punto, mentre si parlava di cose riguardanti la nostra Patria, rivolse la parola al gruppo albanese, dicendo in tono malizioso e canzonatorio: Voi Albanesi non avete nella vostra lingua le parole *patria* e *gratitudine*. È facile immaginare quanto ne fos-